

Concerto della Liberazione, festa per tutti

Dallo shopping all'Inno suonato dagli alpini, fino all'appello di Testa per l'acqua pubblica

MASSIMO NOVELLI

CONVIVONO diverse Torino nel giorno di festa del 25 aprile, quando alle quattro spaccate del pomeriggio freddo e ventoso, sotto un cielo pesante di nuvolaglia nera e minacciate pioggia, la fanfara della Brigata Alpina Taurinense, 60 anni di vita, dà inizio al concerto per la Liberazione con una puntualità da vecchi soldati del Vecchio Piemonte. Questa Torino multietnica affolla piazza Castello con qualche tricolore e qualche bandiera No Tav: molti giovani e bambini, coppie di anziani e gruppi di famiglia in un esterno, una ragazza con la divisa da carabinieri e un giovanottone con la penna nera sul cappello. È una folla che applaude l'Inno di Mameli e le studentesse che leggono un brano del discorso che Franco Antonicelli, già presidente del Cln, tenne nel centenario dell'Unità d'Italia rimarcando il legame stretto fra il Risorgimento e la Resistenza.

Poi ci sono le altre Torino. Sciamano quelle dello shopping di saldi più o meno magri e dei tanti negozi aperti, lungo via Roma e via Lagrange, dei fidanzatini e dei turisti, dei ciclisti e dei primi abbruttiti nei loro calzoncini corti nonostante il freddo. Intanto sul palco dell'ex piazza di Madama Reale, per la festa promossa dal Consiglio Regionale del Piemonte, salgono l'Orchestra della Scuola Gramsci di Settimo To-

rinese (che commuove con la musica di Nicola Piovani per *La vita è bella* di Roberto Benigni), e il raffinato Gianmaria Testa, che, oltre a quattro belle canzoni, spende delle buone parole per l'acqua pubblica, come hanno voluto i cittadini con i referendum. Si esibisce la bravissima Roberta Di Lorenzo e una ragazza marocchina legge una pagina di Jean-Paul Sartre, mentre in piazza San Carlo e sotto i portici giocolieri e suonatori ambulanti, venditori di povere cose e postulanti sempre più numerosi, davanti a gruppi di gente, che divora sempre qualcosa, pizze o gelati, riportano indietro il tempo di quattro secoli, allorché la piazza d'Armi, come veniva chiamata, ospitava fiere e saltimbanchi.

La festa s'inoltra nella sera, sta quasi per venire il turno

delle star del gran finale: da Paola Turci ad, Angelo Branduardi, a Teresa De Sio. Pure il 25 aprile del passeggio e del lavoro, quello delle commesse e persino dei muratori che smontano un'impalcatura in piazza Cln, continua così fino all'ora di chiusura delle boutique e delle botteghe. Anche loro, in maniera differente, fanno festa: chi lavorando, alla faccia del diktat sindacale, e chi comprando; chi soltanto guardando e chi sperando. Forse sanno poco o niente del 25 aprile 1945, della commemorazione dei caduti tenutasi alla mattina al Cimitero Generale. Tuttavia i partigiani sapevano che stavano facendo ciò che facevano perché, un giorno, tutti fossero liberi di celebrare una festa a loro piacimento.



SUL PALCO

Roberto Placido con il partigiano Ugo Sacerdote e l'ex deportato Ferruccio Maruffi

